

SYNTHESIS

of the Consultation in Ireland for
the Diocesan Stage of the
Universal Synod
2021 - 2023.



Presented To

The General Secretariat of
the Synod


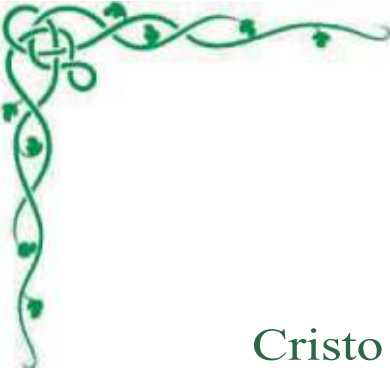


Per una Chiesa sinodale



„I„o„m -ru I porficipot1 1 niis.sio!“I



SAINT PATRICK'S BREASTPLATE



Cristo con me,
Cristo davanti a
Cristo me,
dietro di me, Cristo dentro di me,
Cristo sotto di me, Cristo sopra di me,
Cristo alla mia destra, Cristo alla mia sinistra, Cristo
nel mio sonno, Cristo nella mia veglia, Cristo nel
cuore di tutti coloro che mi pensano, Cristo nella
bocca di tutti coloro che mi parlano,
Cristo in ogni occhio che mi guarda,
Cristo in ogni
orecchio che mi
ascolta.



Indice dei contenuti

1. Introduzione	2
2. Temi	5
L'abuso come parte della storia della Chiesa	5
Leadership corresponsabile	6
Clero	7
Ministero laico	8
Senso di appartenenza	9
Il ruolo delle donne nella Chiesa	10
LGBTQI+	11
Sessualità e relazioni	12
Formazione alla fede per adulti	13
Liturgia	14
Giovani	15
Educazione e catechesi	16
Famiglia	17
Pandemia Covid-19	18
Cultura	19
3. Questioni degne di nota che non sono state affrontate con forza Presenti alla consultazione	20
4. Conclusione	22

1. Introduzione

La sinodalità e la convocazione dei sinodi hanno basi molto solide nella Chiesa cattolica e possono essere fatte risalire al Concilio di Gerusalemme, come descritto in At 15. Papa Francesco ha posto una rinnovata enfasi sulla sinodalità insistendo sul fatto che "il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa nel terzo millennio". [Nel marzo 2021, la Conferenza episcopale cattolica irlandese ha annunciato un percorso sinodale della Chiesa cattolica in Irlanda della durata di cinque anni. Nell'ottobre dello stesso anno, Papa Francesco ha lanciato un processo globale di partecipazione e consultazione che porterà alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata proprio al tema della sinodalità. L'invito a partecipare al Sinodo universale è stato esteso al popolo di Dio in tutta l'isola d'Irlanda. Al centro di questo viaggio c'era l'ascolto di Dio attraverso l'ascolto reciproco.

Il Comitato direttivo nazionale e il Gruppo di lavoro per il percorso sinodale della Chiesa cattolica in Irlanda, nominati dalla Conferenza episcopale irlandese, hanno sostenuto le diocesi e i gruppi durante questa fase. Ogni diocesi ha tenuto una liturgia di apertura per avviare il processo a livello locale. Sono stati nominati comitati direttivi con una rappresentanza equilibrata di clero, religiosi, laici e laiche che lavoravano insieme. Si sono tenute conversazioni spirituali di preghiera, ascolto e processi di discernimento, alcuni di persona e altri online. Nella solennità dell'Ascensione del Signore, il 29 maggio 2022, tutte le 26 diocesi hanno presentato le sintesi e altre 29 sono pervenute da altri gruppi (congregazioni religiose, associazioni di fedeli laici, movimenti ecclesiali, agenzie ecclesiali, ecc). Sono pervenuti anche contributi da parte di alcuni individui. [Un sottogruppo del Comitato direttivo ha esaminato le proposte in uno spirito di preghiera e discernimento durante il fine settimana di Pentecoste (giugno 2022). Ha presentato i temi emergenti ai rappresentanti delle diocesi e dei gruppi in occasione di un'assemblea nazionale presinodale il 18 giugno 2022 ad Athlone. L'evento si è concluso con una passeggiata di preghiera liturgica sinodale nel sito monastico di Clonmacnoise, risalente al VI secolo. Il sito è stato scelto in quanto collega la Chiesa contemporanea in Irlanda con la sua antica

quando questo monastero era una grande sede di apprendimento e di preghiera, con studenti provenienti da tutta Europa.

Durante la fase diocesana del processo sinodale, è stato fatto uno sforzo deliberato per raggiungere il più ampio spettro di persone possibile nei tempi disponibili. I facilitatori hanno ascoltato le persone nelle aree urbane e rurali, così come le persone che frequentano la chiesa e quelle che non la frequentano. Hanno ascoltato chi lavora, chi è disoccupato, chi si prende cura di qualcuno a casa, le famiglie, le persone che vivono da sole, i giovani e gli anziani. Si è prestata particolare attenzione a "coinvolgere le persone che possono rischiare di essere escluse"^[3], ad esempio le donne, i membri della comunità LGBTQI+, i nomadi/Mincéirs, i migranti e i rifugiati. Un processo di ascolto facilitato è stato intenzionalmente condotto con coloro che sono stati maggiormente feriti dalla Chiesa - i sopravvissuti agli abusi perpetrati da personale della Chiesa. Queste persone sono state oneste e coraggiose nel condividere come l'abuso, in tutte le sue forme, abbia lasciato una ferita aperta nelle loro vite, una ferita aperta che rimane nel cuore della Chiesa.

I partecipanti hanno espresso alcuni timori sul processo e preoccupazioni sulle limitazioni. C'è stata una mancanza di comprensione di termini come sinodalità, comunione e missione. Anche la partecipazione a un processo di discernimento era molto nuova per molti. Nelle chiese locali c'è stata molta stanchezza e i parrochiani si stavano ancora riprendendo dagli effetti della pandemia di Covid-19. Sebbene molte parrocchie abbiano cercato di consultare i giovani, ciò si è rivelato difficile e l'assenza della loro voce si è fatta sentire durante il processo di consultazione. Alcuni giovani hanno partecipato, ma è da notare che si sono impegnati soprattutto attraverso questionari online, mezzi digitali o in ambienti scolastici. La maggior parte delle diocesi ha faticato a coinvolgere gli emarginati, trovandoli difficili da raggiungere. [Alcuni partecipanti hanno espresso l'ansia che questo processo si riducesse a un ascolto senza alcuna azione. Altri temevano che l'insegnamento e la pratica essenziale della Chiesa venissero minati. È stato notato che nei contesti in cui i sacerdoti stessi non potevano o non volevano impegnarsi con il Sinodo, il processo sembrava essere meno fruttuoso. I partecipanti hanno anche espresso il timore che i "guardiani" potessero filtrare le proposte o che alcuni argomenti venissero messi

in discussione o che il documento finale venisse censurato.

Più positivamente, il processo è stato visto come un periodo di grazia e un'opportunità di sviluppo della fede. I facilitatori hanno cercato di offrire un ambiente sicuro, paziente e di ascolto che sostenesse l'onestà e la trasparenza. La qualità della risposta al processo di consultazione suggerirebbe che, almeno in alcuni casi, essi hanno avuto successo. Un certo numero di partecipanti ha espresso un genuino apprezzamento per essere stati consultati, ascoltati e ascoltati - molti per la prima volta. C'è stata un'autentica buona volontà da parte di coloro che hanno partecipato. Questo è stato particolarmente ammirevole da parte di coloro che hanno sofferto l'esclusione o il dolore nella loro esperienza di Chiesa. Il "Dio delle sorprese" era presente all'assemblea nazionale pre-sinodale. Durante questo incontro, l'integrità dei contributi è stata onorata e rispettata. I temi emergenti presentati dal Comitato direttivo hanno risuonato con le esperienze locali a livello parrocchiale e diocesano e hanno dato ai responsabili della stesura del rapporto una maggiore fiducia nell'autenticità e nell'integrità del processo. Lo spirito della sinodalità è stato praticato e testimoniato dalla diversità delle voci che si sono riunite e che si sono ascoltate con rispetto. Lo Spirito Santo era veramente presente. Nel complesso, l'esperienza sinodale ha dato speranza ai partecipanti per il futuro della Chiesa in Irlanda. I partecipanti, che hanno abbracciato con entusiasmo questa fase iniziale del percorso sinodale, hanno espresso il desiderio che opportunità simili vengano offerte di nuovo e che, imparando a essere sinodali, abbiano scoperto che un nuovo modo di essere Chiesa sta emergendo in Irlanda.

Nel corso del processo, coloro che hanno partecipato alla consultazione hanno riflesso un profondo impegno nella fede, la convinzione dell'importanza della Buona Novella e della persona di Gesù Cristo, la tristezza e persino il dolore per il fatto che molti non condividono più la comunità di fede, o ne sono stati allontanati o allontanate, e l'impegno a trovare nuovi modi di esprimere e servire la missione della Chiesa.

2. Temi

Di seguito sono raccolti i temi principali emersi dall'ascolto e dalla consultazione. Questa sezione vuole essere fedele alle voci di coloro che hanno contribuito, presentando fedelmente ciò che è stato comunicato.

(i) L'abuso come parte della storia della Chiesa

Gli abusi fisici, sessuali ed emotivi e il loro occultamento da parte della Chiesa in Irlanda sono stati descritti come una "ferita aperta". Questa esperienza colpisce le vittime/sopravvissuti e le loro famiglie a ogni livello del loro essere, compresa la loro anima. I contributi mettono in relazione e collegano questo abuso con molte altre aree: la nostra comprensione della sessualità e del potere; l'assenza di donne nei ruoli decisionali; la trasparenza e la responsabilità nella governance; il clericalismo. La Chiesa è invitata a interrogarsi su come le proprie strutture e il proprio *modus operandi* abbiano contribuito a questa crisi. In questo senso, è una lente attraverso cui guardare tutto il resto.

La portata degli abusi all'interno della Chiesa ha creato un enorme senso di perdita che ha pervaso le risposte alla nostra consultazione. Questo senso di perdita, unito alla continua rabbia, è stato espresso dagli stessi sopravvissuti e dalle loro famiglie, dai fedeli laici che si sono allontanati dalla Chiesa a causa di questo fenomeno e da molti bravi sacerdoti e religiosi che si sentono anch'essi traditi. Oltre all'enorme lavoro di salvaguardia, dobbiamo continuare a impegnarci per offrire tempi e spazi per il lamento, per piangere questa perdita condivisa. I contributi sugli abusi, quindi, rappresentano una richiesta di penitenza e di espiatione a livello nazionale. Un contributo ha osservato che: *A nostro avviso non è ancora emerso nulla di adeguato dalla Chiesa a livello nazionale in termini di espiatione o riparazione*^[5], mentre un altro ha osservato: *Le parole scelte con cura e pronunciate con umiltà e sincerità aiutano, ma non sono sufficienti*". All'assemblea nazionale pre-sinodale è stata espressa gratitudine per la disponibilità dei sopravvissuti a impegnarsi nel processo ed è stato deciso di includere le loro crude parole in un'appendice alla presentazione a Roma.

L'abuso istituzionale in contesti come le case di accoglienza per madri e bambini, le lavanderie Magdalene e gli orfanotrofi è insito nel profondo dolore di questa ferita. Le strategie di occultamento degli abusi istituzionali da parte della Chiesa hanno ulteriormente ferito i sopravvissuti. Sorprendentemente, sebbene gli abusi abbiano contribuito in modo significativo alla perdita di fiducia nella Chiesa in Irlanda, alcuni contributi hanno dato relativamente poca importanza alla crisi degli abusi.

In sintesi, molti partecipanti al processo di consultazione per il sinodo hanno espresso un'enorme gratitudine nei confronti dei sopravvissuti per il loro impegno. C'era una sensazione palpabile che, nonostante i molti sforzi della Chiesa, non fosse ancora avvenuta una "resa dei conti", e il processo sinodale ha generato un chiaro imperativo a porre questo tema al centro di qualsiasi rinnovamento e riforma della Chiesa. Una presentazione ha osservato che: *Accogliamo con favore, anzi ci rallegriamo del percorso sinodale come un percorso di dialogo e di cammino con gli altri*". Un altro intervento ha collegato specificamente questa intuizione all'eredità degli abusi: *Dobbiamo impegnarci a camminare con i sopravvissuti, a incontrarli, preferibilmente in piccoli gruppi dove il dialogo è possibile e ci apre alla presenza dello Spirito*.

(ii) Leadership corresponsabile

Responsabilità, trasparenza, partecipazione, condivisione, buon governo

- sono tutte parole chiave usate per esprimere le speranze dei partecipanti per il futuro della Chiesa in Irlanda quando si tratta di leadership. Queste parole hanno dato il nome a ciò che è assente nell'esperienza vissuta della Chiesa per molti di coloro che hanno risposto alla consultazione sinodale. Molti ritengono che il processo decisionale e l'autorità siano esercitati esclusivamente da sacerdoti e vescovi. Questa struttura di potere provoca in loro malcontento, frustrazione e rabbia nei confronti dei processi decisionali e dell'esercizio dell'autorità a tutti i livelli della Chiesa. È stato affermato che il diritto canonico stesso pone ostacoli a una leadership corresponsabile e vi è un'evidente esclusione dei laici, in particolare delle donne e dei giovani, in questi processi e nei ruoli di leadership più in generale all'interno della Chiesa.

La lettura dei documenti presentati rivela una mancanza di chiarezza sui ruoli di leadership e sulle responsabilità. I Consigli pastorali parrocchiali, i Comitati finanziari e gli altri consigli consultivi dovrebbero essere equilibrati nella loro rappresentanza delle comunità che sono chiamati a rappresentare e non essere elitari o gruppi che si limitano a *parlare di fare*. Al contrario, i Consigli pastorali parrocchiali e gli altri consigli rappresentativi sono chiamati a essere coltivati come comunità di fede che pregano e discernono e le cui azioni nascono da tale discernimento.

Lo sviluppo della fede degli adulti, le risorse per i ministeri laici e il processo decisionale collaborativo sono stati segnalati come scarsi o inesistenti. Il clero ha riconosciuto che in molti contesti è troppo stanco e affaticato per impegnarsi in questi sviluppi. Tuttavia, sono consapevoli che con l'educazione e la formazione, i laici potrebbero e dovrebbero essere maggiormente coinvolti nella leadership corresponsabile. Questi approcci devono essere basati sulla fede e concentrarsi su un modello di leadership di servizio, per evitare di diventare puramente manageriali o amministrativi.

Alcuni ritengono ancora che i laici non debbano avere voce in capitolo nel processo decisionale della Chiesa/parrocchia; che questo sia principalmente il "ruolo del sacerdote". Sono felici di essere "volontari" e di aiutare dove necessario, piuttosto che essere coinvolti attivamente nella leadership. Altri, invece, sono più che pronti a essere coinvolti nel tracciare la strada da seguire, soprattutto attraverso il processo sinodale.

(iii) Clero

I partecipanti hanno espresso grande apprezzamento per i nostri sacerdoti. La loro dedizione, il loro duro lavoro, la loro presenza e la loro cura pastorale sono stati spesso riconosciuti durante il processo di consultazione. Molti di coloro che hanno risposto al Sinodo hanno riconosciuto che sono oberati di lavoro e spesso si sentono oppressi dal peso del governo e dell'amministrazione. Nei contributi è stata espressa molta preoccupazione per l'invecchiamento del clero. Il ruolo del sacerdote è apprezzato e continuerà a svolgere un ruolo essenziale nelle comunità di fede. Alcuni partecipanti si sono detti preoccupati per il fatto che alcuni sacerdoti più giovani sono molto tradizionali e

rigidi nel loro modo di pensare e potrebbero non avere le capacità necessarie per una leadership corresponsabile. È stato chiesto di migliorare la formazione del nostro clero. I sacerdoti

hanno bisogno di essere formati sulle competenze necessarie per esercitare il ministero e la guida in una Chiesa sinodale. Alcuni sacerdoti stessi hanno detto che avrebbero avuto bisogno di questa assistenza. Altri sono riluttanti a lasciare i ruoli che hanno ricoperto a lungo. Altri ancora si sentono "tagliati fuori" da un potere e da un'importanza sempre minori.

All'assemblea nazionale pre-sinodale è stata espressa la preoccupazione che la voce del clero non fosse così importante come avrebbe potuto essere nel processo. Le pratiche variano in termini di organizzazione di sessioni di ascolto per il solo clero come parte del processo sinodale. Tuttavia, l'invito a partecipare come membri del più ampio "sacerdozio dei fedeli" non è stato sempre accettato, il che può far pensare che i sacerdoti non si vedessero come parte del "tutti" nel discernimento comunitario. D'altra parte, il clero spesso desiderava creare un ambiente in cui i parrocchiani fossero liberi di esprimere la propria opinione e di conseguenza si assentava dalle riunioni pubbliche. In alcuni casi, il clero ha semplicemente scelto di non impegnarsi.

I partecipanti, sia giovani che anziani, hanno chiesto il celibato facoltativo, sacerdoti sposati, sacerdoti donne e il ritorno di coloro che avevano lasciato il sacerdozio per sposarsi. Il clericalismo, in tutte le sue forme, è stato spesso associato a offese e abusi di potere da parte dei partecipanti al processo. Alcuni hanno dichiarato che le strutture della Chiesa non sono inclusive, ma patriarcali, gerarchiche e feudali. È stata espressa la preoccupazione che molti sacerdoti siano resistenti al cambiamento, che sentano di non avere più nulla da imparare e che considerino la parrocchia locale come "la mia parrocchia" e non come "la nostra parrocchia".

È emersa la sensazione che il diaconato permanente sia stato accolto con favore, ma non sia sempre compreso. [È stato inoltre richiesto un nuovo modello per la selezione dei vescovi e alcuni partecipanti hanno indicato che dovrebbe includere una più ampia partecipazione del popolo di Dio.

(iv) Ministero laico

La vocazione battesimale è il cuore di ciò che siamo come cristiani.

Tale vocazione si manifesta in vari modi, uno dei quali è il ministero laico. Da un lato, alcuni intervistati ritengono che la missione della Chiesa sia in gran parte responsabilità del clero, mentre altri

riconoscono una richiesta di maggiore partecipazione dei laici alla vita della Chiesa. In tutti i contributi, abbiamo sentito richieste simili sul *coinvolgimento dei laici in altri ruoli di leadership e di insegnamento più significativi*.

... non solo perché toglierà un po' di peso al sacerdote, ma perché fa parte della missione di ogni persona come cattolico battezzato.

Tuttavia, ci sono delle sfide. Queste includono la percezione di passività della comunità parrocchiale o della Chiesa in generale quando si tratta di ministero laico. In tutta la consultazione è emersa la convinzione che i doni dei laici siano sottoutilizzati dalla Chiesa. All'assemblea nazionale pre-sinodale è stato sottolineato che la Chiesa dovrebbe sostenere i laici nel loro ruolo di discepoli, mentre alcuni hanno avvertito la necessità che i laici si assumano una maggiore responsabilità personale per il loro ruolo nella Chiesa.

Un intervento di missionari rientrati che hanno lavorato all'estero ha evidenziato che si è imparato molto lavorando con colleghi laici nelle varie comunità in cui hanno prestato servizio. *Non avevamo altra scelta se non quella di fidarci e formare dei leader laici che si occupavano volentieri dei vari ministeri. In retrospettiva, è chiaro che è stata l'effettiva carenza di ministri ordinati a permettere ai laici di assumere il ruolo loro assegnato da Dio.*

Sebbene siano stati compiuti molti sforzi per valorizzare il ruolo dei laici nel ministero, resta ancora molto da fare per incoraggiare, sostenere e fornire una formazione dedicata a consentire ai laici di diffondere la Buona Novella di Gesù Cristo nelle loro comunità di fede. La richiesta di una formazione di questo tipo è stata evidente in gran parte della consultazione. È stato anche riconosciuto che se spesso parliamo di un clero che invecchia, abbiamo anche un laicato che invecchia.

(v) Senso di appartenenza

Nel corso dei contributi sono emersi forti sentimenti intorno al tema dell'appartenenza e il desiderio di sviluppare una Chiesa più accogliente e inclusiva. Alcuni intervistati erano soddisfatti del senso di appartenenza e di compagnia che sentivano all'interno della Chiesa, ma molti altri hanno espresso l'opinione che la Chiesa non fosse così

accogliente e inclusiva.

accoglienza per coloro che possono essere ai margini della società o che si sentono esclusi a causa del loro orientamento sessuale.

Un messaggio affermava: *Coloro che si sentono a casa nella Chiesa sentono l'assenza di coloro che non lo sono.* È unanime il desiderio che la Chiesa adotti un atteggiamento più accogliente e inclusivo nei confronti di tutti, e che nel farlo si rivolga soprattutto a chi è ai margini e a chi non si impegna regolarmente.

È stato sottolineato che la Chiesa dà il meglio di sé quando è vicina alla vita delle persone, parla una lingua che la gente capisce e si relaziona con le persone nel mezzo delle loro lotte quotidiane. Per quanto riguarda la lingua stessa, alcuni hanno ritenuto che la lingua irlandese e le usanze locali che la circondano non ricevano un'attenzione adeguata negli ambienti ecclesiastici. Purtroppo, è emersa più volte l'opinione che non succede nulla al di fuori della Messa e che si potrebbe fare molto di più per sviluppare un senso di comunità attraverso eventi sociali regolari e altri servizi liturgici.

A questo desiderio di migliorare i legami fraterni e comunitari si è aggiunta la sensazione che sia necessario adottare metodi di comunicazione migliori per favorire questo processo. Un documento diocesano ha offerto un utile avvertimento: *la tecnologia è molto utile, ma Internet non può sostituire il contatto umano.*

Se vogliamo che la Chiesa diventi una Chiesa inclusiva, in cui tutte le persone emarginate sentano un senso di appartenenza, dobbiamo fare il punto su chi manca e discernere come accoglierlo. Come ha osservato uno dei partecipanti, l'invito personale è fondamentale: *L'invito personale è fondamentale.*

(vi) Il ruolo delle donne nella Chiesa

Il ruolo delle donne nella Chiesa è stato menzionato in quasi tutte le risposte ricevute. In queste risposte si chiede che alle donne sia riservato un trattamento paritario all'interno delle strutture ecclesiastiche in termini di leadership e di processo decisionale. Come si legge in un documento, le donne hanno un posto speciale nella Chiesa: *Le donne hanno un posto speciale nella Chiesa, ma non un posto paritario.* Molte donne hanno dichiarato di non essere più disposte a essere

considerate cittadini di seconda classe e molte stanno lasciando la Chiesa. Sentono che anche

Sebbene il loro contributo nel corso degli anni sia stato inestimabile, è stato dato per scontato.

Molti dei contributi hanno chiesto l'ordinazione delle donne al diaconato permanente e al sacerdozio. La loro esclusione dal diaconato è considerata particolarmente dolorosa. Alcune donne hanno sentito che *è stato aggiunto un altro livello per escluderle*. Molti giovani non riescono a capire la posizione della Chiesa sulle donne. A causa dello scollamento tra la visione della Chiesa sulle donne e il ruolo delle donne nella società di oggi, la Chiesa è percepita come patriarcale e da alcuni come misogina.

È stata sollevata anche la questione delle donne e della violenza di genere e un appello a *sfidare le disuguaglianze sistemiche di genere per garantire che le voci delle donne siano ascoltate e che abbiano l'opportunità di essere leader e di partecipare ai forum decisionali*. È stato anche lanciato un appello a riflettere insieme, come Chiesa, sull'*ingiustizia perpetrata nei confronti delle donne dalla Chiesa e dallo Stato e sulle norme culturali della società*.

(vii) LGBTQI+

È emersa una chiara e schiacciante richiesta di piena inclusione delle persone LGBTQI+ nella Chiesa, espressa da tutte le età e in particolare dai giovani e dagli stessi membri della comunità LGBTQI+.

Questa inclusione comporterebbe in primo luogo un linguaggio meno giudicante nell'insegnamento della Chiesa, seguendo l'approccio compassionevole di Papa Francesco, che è stato trasformativo ed è apprezzato, ancora una volta, soprattutto dai giovani.

Alcuni hanno chiesto un cambiamento nell'insegnamento della Chiesa, domandandosi se la Chiesa sia sufficientemente attenta agli sviluppi della sessualità umana e alla realtà vissuta delle coppie LGBTQI+. Altri hanno espresso la preoccupazione che un cambiamento nell'insegnamento della Chiesa significhi semplicemente conformarsi agli standard secolari e alla cultura contemporanea. Allo stesso modo, è stato chiesto di non trattare la comunità LGBTQI+ in modo isolato da altri gruppi emarginati.

Un gruppo di discussione LGBTQI+ ha chiesto le scuse della Chiesa. Questa presentazione ha suggerito che, sebbene la Chiesa condanni raramente i gay al giorno d'oggi, essa crea indirettamente un'atmosfera in cui gli abusi fisici, psicologici ed emotivi nei confronti dei gay sono tollerati e persino incoraggiati. In effetti, la chiarezza viscerale di questo particolare gruppo di discussione ha dato vita alle posizioni piuttosto timide e generalizzate sull'inclusione offerte altrove, sottolineando il valore di ascoltare direttamente le voci degli esclusi o dei disaffezionati.

(viii) Sessualità e relazioni

È risultato evidente che la sessualità, l'etica sessuale e le questioni relazionali hanno influenzato le decisioni delle persone in relazione alla partecipazione alla Messa, alla ricezione dell'Eucaristia e a molti altri aspetti della vita della Chiesa. Una testimonianza ha affermato che il modo in cui le persone (sia clero che laici) sono state formate all'interno della Chiesa in relazione alla comprensione della sessualità e del peccato sessuale è stato fonte di grande sofferenza per molti.

È stato chiesto di riesaminare l'insegnamento della Chiesa e di rivedere la sua comprensione della sessualità umana alla luce delle recenti ricerche scientifiche e sociologiche, insieme al riconoscimento delle realtà vissute dalle coppie LGBTQI+ e da altre coppie. Allo stesso modo, è stato affermato che l'insegnamento della Chiesa potrebbe essere più compassionevole nei confronti della salute, del benessere e della crescita delle famiglie delle donne, tenendo conto di molte circostanze, comprese quelle economiche. È stato suggerito che la teologia alla base dell'insegnamento della Chiesa sulla sessualità è solo un filone di un arazzo molto più ricco.

Per i divorziati e i risposati, le "norme e i regolamenti" della Chiesa erano visti come draconiani. Alcuni divorziati e separati ritenevano di non poter ricevere l'Eucaristia anche se non avevano intrapreso una seconda relazione. Altri hanno descritto la loro esclusione da parte dei sacerdoti da qualsiasi ruolo attivo nella parrocchia a causa del loro status. È stato affermato che alcuni sacerdoti hanno evitato di applicare rigorosamente l'insegnamento relativo alla ricezione dell'Eucaristia da parte di coloro che hanno contratto una seconda unione e, sebbene ciò sia stato apprezzato, è stato anche visto come una

chiusura degli occhi di fronte alla realtà. È stato chiesto un impegno e un accompagnamento onesto e aperto con le persone in seconde unioni: nominare il problema e dialogare. Invito a fare

sono state accolte anche le richieste di dichiarazione di nullità del matrimonio, più semplici e accessibili.

Un altro gruppo che si è sentito escluso dalla vita della Chiesa è quello dei genitori single. Si ritiene che tutti i genitori che desiderano crescere i propri figli nella Chiesa debbano essere accolti e sostenuti e che sia necessaria una maggiore creatività nel ministero verso le famiglie. Ci sono altre voci minoritarie, ma forti, che ritengono che la Chiesa, radicata nella Tradizione cattolica, non debba conformarsi agli standard secolari quando si tratta di questioni riguardanti il genere, la sessualità e le relazioni. Per altri, *la Chiesa non ha credibilità nella società moderna finché esiste una discriminazione basata sul genere o sulla sessualità.*

(ix) Formazione alla fede degli adulti

Il processo sinodale ha evidenziato le gravi carenze dello sviluppo della fede degli adulti in Irlanda. Molti dei contributi hanno riferito che le persone hanno avuto difficoltà a confrontarsi con le domande, i concetti e il linguaggio relativi alla comunione e alla missione. Molti intervistati hanno sentito il bisogno di spazi sicuri e dinamici in cui le persone possano riunirsi per parlare profondamente della loro fede e accrescerne la conoscenza. In un messaggio si legge: *"La nostra crescita spirituale è bloccata: La nostra crescita spirituale è bloccata. Come membri adulti della Chiesa, non siamo sufficientemente radicati nella nostra fede e non abbiamo la sicurezza di parlare del nostro amore per Dio.*

Molti interventi hanno sottolineato che il calo del numero di sacerdoti e religiosi significa che la Chiesa sta andando incontro a una crisi, poiché ci saranno poche persone adeguatamente preparate a ricoprire ruoli di leadership e di sviluppo della fede. È stata anche sottolineata la necessità di fornire uno sviluppo professionale continuo agli insegnanti di religione della scuola primaria e secondaria. Essi danno un contributo cruciale alla comunicazione della fede oggi.

Un intervento ha sottolineato che *c'è una crisi nella trasmissione della fede, piuttosto che una crisi della fede* e che non siamo sicuri di come evangelizzare nel mondo moderno. Questo problema può essere affrontato solo con l'impiego di risorse significative in programmi per coloro che desiderano approfondire la propria fede, la propria

spiritualità e la comprensione del mondo moderno.

scrittura a livello personale o accademico. Molti dei corsi disponibili sono molto costosi e quindi inaccessibili a chi ha un reddito basso o un'assistenza sociale. Alcuni ritengono che se investissimo nella formazione e nell'addestramento delle persone la metà delle risorse che investiamo negli edifici, potremmo migliorare drasticamente la vita della Chiesa in Irlanda oggi.

(x) Liturgia

C'è la sensazione che i funerali e le occasioni speciali siano celebrati molto bene, ma c'è bisogno di liturgie più creative e coinvolgenti per entrare in contatto con le famiglie e i giovani. Alcuni ritengono che le liturgie della Chiesa siano noiose, monotone, sbiadite e piatte; che non parlino più alla vita delle persone. Gli intervistati hanno espresso il desiderio di una piena partecipazione dei laici alla liturgia e di un gruppo più ampio e diversificato di persone, comprese le donne. Una minoranza chiede il ritorno alla Messa in latino e alle celebrazioni precedenti al Concilio Vaticano II.

È emerso chiaramente che l'Eucaristia è molto apprezzata, tanto che si desidera che tutti possano riceverla, compresi coloro che attualmente ne sono esclusi. È emersa la preoccupazione che i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima siano visti solo attraverso la lente della scuola e il desiderio che coloro che si presentano ai sacramenti partecipino all'intera vita della Chiesa.

Le omelie sono state spesso descritte come troppo lunghe, mal preparate, irrilevanti, monotone e non sempre collegate alla vita. Il linguaggio della Chiesa nella liturgia è considerato arcaico, non inclusivo e difficile da capire, in particolare quello delle letture dell'Antico Testamento e delle preghiere liturgiche. È emersa una chiara richiesta di un vocabolario più semplice, facile da usare e inclusivo.

Il potere della preghiera è stato molto apprezzato, così come la presenza della musica e del canto. Alcuni partecipanti hanno provato un grande senso di amore per le nostre pratiche devozionali e altri hanno parlato del potere del Sacramento della Riconciliazione. Alcuni partecipanti auspicano il ritorno delle Messe domestiche, delle Messe di stazione e delle feste particolari. È stato richiesto

che la *Laudato Si'* e una maggiore presenza delle questioni ambientali facciano parte delle nostre liturgie, in particolare in alcuni periodi dell'anno.

Ci sono state richieste di spostare gli orari delle Messe, in modo che non si scontrassero con gli orari di lavoro, con la famiglia o con le occasioni sportive. È emersa anche la consapevolezza che in futuro le persone potrebbero non essere raggiunte dalla liturgia, *per cui è necessario un passo precedente in relazione all'incontro con Gesù a livello personale.*

(xi) Giovani

Il tema dei giovani e la questione di come la Chiesa possa impegnarsi con loro sono emersi universalmente nel corso del processo sinodale. Molte diocesi e organizzazioni hanno rilevato *l'assenza di giovani nelle comunità parrocchiali* e molti contributi hanno espresso l'opinione che altre organizzazioni giovanili offrano ai giovani una casa più accogliente di quella delle parrocchie.

Le risposte dei giovani sono state aperte e oneste. Si sono identificati con la fede, con il messaggio del Vangelo e con ciò a cui siamo chiamati come Chiesa. Una risposta ha trasmesso chiaramente i sentimenti espressi da molti: *l'unica cosa che noi, come giovani, cerchiamo è la sincerità.* In molti casi si è sentito che la Chiesa manca di questa, o addirittura di consapevolezza pastorale delle sfide significative che i giovani di oggi devono affrontare. Un esempio significativo è stata la crisi della salute mentale affrontata da molti giovani.

Molti giovani hanno criticato la Chiesa per quanto riguarda il ruolo delle donne, il celibato clericale e la gestione della crisi degli abusi. Un numero significativo non è d'accordo con l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità e la posizione della Chiesa sul sesso è stata considerata da alcuni giovani un ostacolo alla partecipazione. D'altro canto, alcuni giovani hanno affermato che per loro l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità è una sfida gradita.

Una testimonianza ha commentato che la ricerca dell'autenticità, della verità, della bellezza e della bontà che la Chiesa ha da offrire è ciò che più attrae della fede. È sorprendente notare che, mentre le diocesi hanno rilevato l'assenza di giovani nelle parrocchie, i giovani in

particolare

gruppi erano in grado di offrire il tipo di comunità di fede che i giovani desideravano.

I giovani sentono una forte pressione da parte dei loro coetanei e della società in generale quando esprimono la loro fede e si impegnano nella Chiesa. È significativo che i giovani che non si sono impegnati o non hanno trovato comunità vivaci a cui appartenere, diventino indifferenti alla loro fede.

Molti giovani desiderano impegnarsi nella Chiesa, ma le carenze nella pratica pastorale attuale hanno portato a un netto distacco tra loro e la Chiesa. La questione di come la Chiesa possa accompagnarli è emersa con urgenza.

(xii) Educazione e catechesi

I temi dell'educazione religiosa, della catechesi, della formazione alla fede e del discernimento sono citati frequentemente nei contributi.

I sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Confermazione sono stati identificati come momenti chiave nella vita della famiglia e della Chiesa. C'è un ampio consenso nelle presentazioni diocesane, confermato anche dall'assemblea presinodale nazionale, sulla necessità di una formazione più orante, catechetica e scritturale a livello parrocchiale, per accompagnare le persone prima, durante e dopo questi importanti momenti sacramentali. Le parrocchie hanno difficoltà ad accompagnare i giovani e le loro famiglie nello sviluppo della fede. Si riconosce che *la comunità di fede attuale dovrà educare e guidare i nostri figli nella fede*, il che suggerisce che è necessaria una strategia, con particolare attenzione all'accompagnamento catechistico, a livello parrocchiale per i giovani e i loro genitori.

C'è un'ampia consapevolezza che il tradizionale modello di trasmissione cooperativa della fede, parrocchia-casa-scuola, non funziona più. Molti interventi suggeriscono che lo Spirito sta spingendo la Chiesa in Irlanda a rimuovere la preparazione sacramentale dalle scuole a favore di programmi di formazione basati sulle parrocchie. L'assemblea nazionale pre-sinodale ha riconosciuto le carenze del modello attuale e ha chiesto

per un discernimento su come affrontare questa sfida. Se i bambini devono incontrare Cristo nella loro preparazione sacramentale ed essere formati come discepoli intenzionali, forse è necessario un accompagnamento più kerigmatico^[7] a livello parrocchiale.

Collegata al tema dell'educazione e della catechesi è la consapevolezza che le competenze necessarie per il discernimento, *che sono cruciali per prendere decisioni in uno stile sinodale*, sono carenti a tutti i livelli. Quando il discernimento non è orante, collaborativo e deliberativo in modo corresponsabile, può portare alla sfiducia. Sono quindi necessarie trasparenza e formazione al discernimento.

(xiii) Famiglia

Molti dei contributi pongono una forte enfasi sul posto centrale della famiglia in tutti e tre gli elementi del nostro processo sinodale: comunione, partecipazione e missione. La Chiesa è vista come una famiglia di famiglie; le famiglie sono il contesto naturale all'interno del quale la fede viene trasmessa, nutrita e praticata e dal quale emerge un'identità cristiana; e le famiglie sono il contesto appropriato per l'accompagnamento e l'evangelizzazione.

I contributi hanno sottolineato l'importanza di una comprensione ampia e inclusiva della famiglia in termini di composizione e status formale delle unità familiari. La Chiesa deve riconoscere la realtà mutevole delle famiglie nel corso della vita e le sfide e gli oneri che esse devono affrontare. Questi fardelli sono spesso portati in silenzio e senza un sostegno esterno, in particolare nei casi in cui le famiglie devono affrontare membri con disabilità, demenza, dipendenza o altre sfide.

Nel riconoscere la diversità e la validità dei tipi di famiglia, è stata spesso menzionata anche l'importanza di coloro che sono single e i cui bisogni e capacità sono talvolta trascurati nella definizione delle priorità pastorali.

L'accompagnamento delle famiglie richiede una risposta più creativa e ponderata da parte della Chiesa. L'attenzione della vita parrocchiale ai sacramenti di

L'iniziazione è troppo incentrata sui bambini e dipende dalle scuole. Le parrocchie dovrebbero concentrarsi maggiormente su genitori, tutori e nonni, mentre sarebbe più appropriato e probabilmente più efficace passare dalle celebrazioni di un singolo giorno a un rapporto continuo basato sull'invito.

Il ruolo centrale della vita familiare richiede il riconoscimento dell'importanza della chiesa domestica^[8] nei suoi stessi termini, un'importanza che è stata evidenziata durante le restrizioni di Covid alle riunioni comunitarie. Coltivare la chiesa domestica, responsabilizzare e affermare i genitori richiederà nuovi approcci che non si basino su momenti liturgici formali.

(xiv) Pandemia Covid-19

La pandemia di Covid-19 ha avuto un forte impatto sulla religione e sulla fede in diversi modi: la raccolta e l'espressione della fede nei luoghi di culto fisici è stata limitata, soprattutto a livello parrocchiale. La chiusura delle chiese e la riduzione del ministero durante le serrate^[9] hanno rappresentato un netto cambiamento nella vita della Chiesa durante questo periodo. Questo cambiamento ha generato profondi sentimenti di isolamento, abbandono, dolore e ferita, soprattutto tra gli anziani e le persone sole, nonché un dolore palpabile per le famiglie in lutto, a causa delle restrizioni alle liturgie e alle cure pastorali della Chiesa in questo periodo.

Molti hanno ritenuto che il Covid abbia accelerato un declino già molto forte nella pratica della Chiesa e nell'impegno generale. Altri hanno osservato che ha stimolato una nuova visione per la ristrutturazione e il ripensamento di ciò che significa essere una Chiesa. Ha reso necessarie risposte liturgiche e rituali alternative, poiché la vita liturgica si è spostata su piattaforme digitali. Alcuni cattolici si sono impegnati a fondo in questa possibilità. La comunicazione online ha generato nuove possibilità di formazione e addestramento. Molti partecipanti hanno detto che durante la pandemia hanno sentito la mancanza del "raduno" e della "socializzazione" quando andavano a Messa.

La Covid ha esercitato un'enorme pressione finanziaria sugli individui e l'aumento dei casi legati alla salute mentale, alla violenza domestica

e alle dipendenze riflette lo stress che la pandemia ha provocato sulle famiglie e sulle comunità. Il

è ancora un profondo senso di lutto, perdita e dolore per le persone che hanno perso dei familiari durante questo periodo o che non hanno potuto visitare i propri cari nelle case di riposo o nelle strutture di assistenza. I giovani si sono sentiti isolati dai loro coetanei e sentono ancora di aver perso qualcosa.

Più positivamente, la preghiera in casa e l'apprezzamento della famiglia come chiesa domestica sono cresciuti. Le famiglie rallentarono e divennero più presenti gli uni agli altri. È emerso un equilibrio più sano tra lavoro e vita privata, perché le persone hanno apprezzato il creato e sono più consapevoli della necessità di proteggere l'ambiente. Per molti, gli incontri sinodali di ascolto sono stati i primi eventi "di persona" a cui hanno partecipato dopo molti mesi di restrizioni e, anche se c'era un po' di nervosismo, i partecipanti erano grati per l'opportunità di riconnettersi con la loro comunità di fede.

(xv) La cultura

Si è visto che i drammatici cambiamenti economici e sociali hanno avuto un profondo impatto sulle strutture e sui processi della Chiesa, sul suo posto all'interno della società irlandese e quindi sulla capacità percepita di partecipazione e missione. Alcuni contributi hanno evidenziato che i cambiamenti contestuali sono stati mediati dalle due giurisdizioni politiche e legali dell'isola, dall'eredità del conflitto e dalla sfida del settarismo, e quindi non sono stati vissuti in modo uniforme.

Le pressioni della commercializzazione e del consumismo, l'ascesa dell'individualismo, la pressione sul tempo da dedicare alla famiglia e alla comunità e una mentalità secolarista che si riflette nei media dominanti, sono tutti elementi che si sentono nelle presentazioni. La Chiesa si trova sempre più spesso ai margini della cultura popolare, che fatica a comprendere o a trovare un linguaggio con cui farsi comprendere. Si è ritenuto che la preoccupazione proclamata dalla Chiesa di promuovere la comunione e la partecipazione sia messa in ombra dall'attenzione della società più ampia per l'inclusione, la trasparenza e la responsabilità.

I contributi evidenziano l'effetto morale del trattamento negativo della

Chiesa da parte dei media, riconoscendo al contempo l'inestimabile servizio dei media indipendenti nel denunciare gli abusi e le mancanze di responsabilità all'interno della Chiesa.

Nonostante queste pressioni, si è ritenuto che ci siano forti ragioni per impegnarsi con la cultura più ampia, in modo che i cattolici possano evidenziare il grido dei poveri e il grido della Terra; una società consumistica non è riuscita a garantire la sostenibilità, l'equità o la soddisfazione della vita. L'esperienza della pandemia ha dimostrato la realtà della reciproca interdipendenza. La dottrina sociale cattolica invita la Chiesa a dare risalto alle grida provenienti dai margini. Molti interventi hanno riconosciuto che ciò richiederà un nuovo approccio alla cultura popolare, compreso un nuovo rapporto con i media tradizionali e con i nuovi canali di comunicazione, il cui potere è stato messo in evidenza durante la crisi del Covid-19.

3. Questioni degne di nota che non sono state fortemente presenti durante la consultazione

Consapevoli che lo Spirito Santo parla anche nel silenzio e nell'assenza, è importante considerare ciò che lo Spirito Santo ci sta dicendo attraverso il silenzio su questioni significative e l'assenza di alcune persone e gruppi dal processo. Il fatto che alcune questioni non siano emerse in modo significativo dice qualcosa anche sulla Chiesa in Irlanda. Nella valutazione del feedback delle consultazioni diocesane e di gruppo, esaminate nella riunione nazionale pre-sinodale, si è notato che le seguenti questioni non sono emerse in modo significativo:

Il più ampio contesto ecumenico e interreligioso: L'approfondimento delle relazioni ecumeniche negli ultimi anni sull'isola d'Irlanda è stato fonte di grande speranza per molti nella comunità cristiana, come contributo al superamento dell'eredità del nostro passato diviso. Allo stesso modo, lo sviluppo di spazi per il dialogo e la cooperazione interreligiosa ha contribuito a proteggere il posto della fede religiosa in un'Irlanda sempre più secolare e multiculturale. Nell'incontro interconfessionale irlandese si è svolta una discussione sulla sinodalità e sull'ecumenismo come parte di questo processo. I leader di altre confessioni cristiane hanno espresso il desiderio di sostenere e partecipare al percorso sinodale della Chiesa cattolica e di esplorare le opportunità di un impegno formale da parte degli strumenti ecumenici nazionali irlandesi. Si sono svolte anche consultazioni con i rappresentanti di altre confessioni religiose,

che hanno riflettuto sui loro

le esperienze fatte finora e le speranze per il futuro. È da notare, tuttavia, che nei contributi delle diocesi e di altri gruppi ci sono stati pochi riferimenti all'ecumenismo e alle relazioni interreligiose, il che suggerisce la necessità di investire in questo settore per garantire che l'esperienza molto positiva a livello di leadership nazionale sia replicata nel contesto locale.

Ambiente: Nonostante la preoccupazione della Chiesa per la cura della nostra casa comune, il principale contributo alle questioni ambientali è venuto dal Gruppo di lavoro *della Laudato Si'*, con una menzione solo nominale nelle sintesi diocesane.

Giustizia sociale: È stato riconosciuto che la Chiesa ha una visione vivificante per il mondo nel suo insegnamento sociale e che la Chiesa ha il potenziale per essere una forza per il bene comune nella nostra società, pur riconoscendo l'impatto di organizzazioni come la Società di San Vincenzo de' Paoli e Trócaire. È degno di nota il fatto che, sebbene la società irlandese sia preoccupata dalle questioni relative alla giustizia sociale, ad esempio i senzatetto, l'immigrazione, la povertà, gli alloggi, ecc. Quando se ne è parlato, è emersa la sensazione che la Chiesa debba riorientarsi verso le reali difficoltà che le persone devono affrontare e prestare attenzione alle difficoltà sociali che esistono in Irlanda del Nord come risultato dell'eredità dei troubles.

La vita sacramentale della Chiesa: Mentre c'è stata una forte attenzione alla partecipazione e al rinnovamento della celebrazione dell'Eucaristia, si è parlato poco degli altri sacramenti e della loro importanza per il discepolato cristiano e per una relazione personale e comunitaria con Gesù Cristo. Leggendo le varie sintesi e contributi sembra che la fede sia spesso più implicita che espressa esplicitamente. Tuttavia, può darsi che in Irlanda la fede sia spesso mediata a livello istituzionale e che quindi ci si concentri sulle strutture piuttosto che sulle relazioni. Emerge anche la domanda se molti cattolici irlandesi siano "sacramentalizzati ma non evangelizzati".

L'impegno missionario della Chiesa cattolica in Irlanda: Negli ultimi due secoli la Chiesa cattolica in Irlanda ha svolto un ruolo significativo nel moderno movimento missionario della Chiesa universale. Oggi,

c'è ancora una forte schiera di missionari irlandesi che lavorano in missione. Allo stesso modo, in tutto il Paese esistono reti di laici che sostengono l'attività missionaria odierna, sia individualmente che attraverso organizzazioni. Anche le agenzie di aiuto come Trócaire e l'attività della Chiesa irlandese per lo sviluppo sono molto ben supportate. Nelle proposte c'è poco riferimento alla partecipazione della Chiesa irlandese alla missione universale della Chiesa.

Fattori socioeconomici e culturali possono aver contribuito al silenzio e all'assenza di persone che potessero parlare in modo significativo di alcuni di questi temi. Ciò evidenzia la difficoltà della Chiesa di impegnarsi con tutti i settori della società. È possibile che molte persone vedano queste importanti questioni come separate dalla loro fede?

4. Conclusione

Questa sintesi nazionale offre riflessioni sul contesto irlandese che sono utili per il compito globale di leggere i segni dei tempi, oltre che, naturalmente, per informare le ulteriori fasi del processo sinodale irlandese.

L'importanza del contributo irlandese al Sinodo universale risiede probabilmente nella radicale trasformazione demografica, economica e sociale dell'Irlanda, che è stata accompagnata da cambiamenti drammatici nella Chiesa. All'interno di questa storia, la natura, la portata e le conseguenze degli abusi clericali e la complicità degli organi della Chiesa nell'istituzionalizzazione di donne e bambini in Irlanda hanno un profondo significato a sé stante. La Chiesa in Irlanda, che svolge il suo ministero in due giurisdizioni politiche, ha anche convissuto con la realtà del conflitto settario e delle divisioni religiose che, nonostante i progressi politici, sociali e religiosi, continuano a essere al centro dell'attenzione e della preoccupazione internazionale. Il fatto di racchiudere questi cambiamenti in pochi decenni permette di vedere chiaramente alcuni processi, mentre altri devono ancora essere adeguatamente analizzati.

In prossimità del 200° anniversario dell'emancipazione cattolica, lo smantellamento delle istituzioni della sovrastruttura cattolica

irlandese nelle nostre città e paesi riflette un profondo cambiamento nell'Irlanda moderna.

identità. Si sta vivendo questo cambiamento, da un'identità nazionale eccessivamente dipendente dalla cultura cattolica a una sospettosa e spesso intollerante nei confronti della sua eredità cattolica.

L'incontro con la cultura dominante richiede che la Chiesa sia aperta a considerare ciò che ha valore nelle nuove norme della società e ciò che è valido nella sua critica alla Chiesa. Questo discernimento ci richiede di essere attenti al rischio di assimilazione e di assicurare che i frutti del dialogo siano modellati dallo Spirito in una riflessione attenta e orante sul Vangelo.

L'accompagnamento richiede la costruzione di ponti per connettersi con le persone del nostro tempo in tutte le loro gioie e speranze, dolori e ansie. [È una questione aperta fino a che punto una mentalità liberale e secolare sia aperta a ricevere i valori di cui ha bisogno dall'impegno della Chiesa, o se possieda un proprio sistema di credenze che ha poco spazio per il dissenso. L'Irlanda offre un momento particolare di questo incontro, con una società moderna la cui cultura è ancora capace di una sensibilità cristiana e di dare spazio al trascendente, ma che ha rifiutato decisamente il modello di Chiesa che ha plasmato il suo passato.

Coloro che si sono impegnati nel processo sinodale hanno chiesto l'unità nella diversità, che non implica una blanda uniformità o l'evitamento del conflitto, ma la capacità di "sopportare il conflitto". [Tale unità deve trovare espressione in un coordinamento nazionale tra le diocesi: la Chiesa in Irlanda è chiamata ad agire insieme. Nelle conversazioni spirituali dell'assemblea nazionale pre-sinodale è stato notato che *gli scismi avvengono perché le persone smettono di parlare. Continuiamo a parlare e lo Spirito Santo ci rivelerà il cammino.* C'è una sfida a sostenere l'incontro e la natura partecipativa della sinodalità, fondata sull'ascolto rispettoso, per un tempo sufficiente ad arrivare al punto in cui si ritiene necessario prendere decisioni specifiche, dato il rischio che tali punti di decisione siano inevitabilmente difficili per coloro che hanno una disposizione contraria.

Nel corso del processo è emersa un'ampia accoglienza e affermazione della sinodalità stessa, un desiderio di crescere come Chiesa sinodale. Le parrocchie che hanno un'etica di preghiera e di discernimento abbracceranno sicuramente la cura pastorale e i bisogni missionari del

popolo. Dicendo questo,

è ampiamente riconosciuta la necessità di una formazione permanente alla sinodalità, in particolare per quanto riguarda le capacità di discernimento, sia personale che comunitario.

Dobbiamo imparare dal passato. Si riconosce che siamo una Chiesa che ha bisogno di guarire a tutti i livelli e, come ha osservato un sopravvissuto agli abusi che si è impegnato nel processo, dobbiamo *trovare un forum in cui possiamo guarire tutti insieme*. Nel nostro processo è emersa la richiesta di *andare più a fondo* e il riconoscimento che la crisi della Chiesa cattolica in Irlanda è, per molti versi, una crisi di fede. Come ha detto il Papa emerito Benedetto XVI: "Essere cristiani non è il risultato di una scelta etica o di un'idea elevata, ma un incontro con un evento, una persona". [12]

La Segreteria generale del Sinodo ha incoraggiato ogni sintesi a concludere indicando "i passi da compiere in risposta a quella che è stata riconosciuta come la chiamata dello Spirito Santo, evidenziando in particolare quei punti sui quali si ritiene importante sollecitare l'ulteriore discernimento della Chiesa". [13] In risposta a ciò, sottolineiamo il fatto che tra i vari contributi e sintesi emergono costantemente molte questioni, tra cui un forte desiderio di coinvolgimento delle donne nella leadership e nei ministeri - ordinati e non ordinati - e, inoltre, una preoccupazione per l'approccio della Chiesa alla comunità LGBTQI+ e al dolore sperimentato dai suoi membri. Si chiede anche un maggiore coinvolgimento e partecipazione dei laici. Alcuni ostacoli del diritto canonico che limitano la piena realizzazione di tutto ciò potrebbero essere rivisti.

Allo stesso tempo, la Chiesa in Irlanda può esplorare i modi in cui la chiamata dello Spirito Santo, come articolata nella fase diocesana, può essere portata avanti. La leadership corresponsabile deve essere incorporata a tutti i livelli attraverso i Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli pastorali diocesani e altre strutture che lo consentano. A livello locale dobbiamo garantire che la voce delle donne sia veramente parte integrante del nostro processo decisionale. Dobbiamo garantire la partecipazione effettiva dei poveri, degli esclusi e di altri gruppi emarginati. Le raccomandazioni del documento *Christus Vivit* devono essere rispettate. [14] La cura pastorale dei membri della comunità LGBTQI+ può essere arricchita. In accordo con *Amoris Laetitia*, possiamo impegnarci in un "discernimento dinamico" nel fare

una scelta di vita.

'quella che per ora è la risposta più generosa che si possa dare' a coloro che hanno unioni non sacramentali, rimanendo 'sempre aperti a nuove fasi di crescita e a nuove decisioni'. [In tutte le varie sintesi e contributi, e ancora una volta nell'assemblea pre-sinodale, è emersa una forte richiesta di ulteriore lavoro sulla formazione alla fede degli adulti.

Si riconosce che un processo sinodale non è facile, perché spesso implica una via crucis. Richiederà umiltà e conversione del cuore, un appello che Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa avviando questo percorso sinodale. La Chiesa irlandese è rincuorata dall'entusiasmo, dall'energia e dalle aspettative generate dalla fase diocesana del Sinodo universale. In Irlanda abbiamo iniziato un percorso sinodale nazionale e la fase diocesana del Sinodo universale ha stuzzicato il nostro appetito per ciò che ci aspetta. Non vediamo l'ora di compiere ulteriori passi lungo questo percorso.

Note

[1] Città del Vaticano, 19 ottobre 2015 (VIS) - In occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, il Santo Padre si è rivolto ai Padri sinodali nell'Aula Paolo VI in Vaticano.

[2] I contributi individuali sono stati ricevuti attraverso opportunità di coinvolgimento online e corrispondenza scritta.

[3] *Vademecum* 2.1

[4] Coloro che sono emarginati dalla Chiesa si sono spesso dimostrati riluttanti a impegnarsi in questo processo.

[5] In tutta la sintesi abbiamo inserito citazioni dirette dai contributi ricevuti, che, quando compaiono, sono state messe in corsivo.

[Nel 2000 la Conferenza episcopale irlandese ha chiesto l'approvazione di Roma per l'ordinazione di diaconi permanenti. Nel 2001 l'approvazione è stata concessa.

[7] Il termine descrittivo "kerigmatico" deriva dalla parola greca kerygma, che significa predicare o annunciare.

[8] *"La famiglia è, per così dire, la chiesa domestica"*, Lumen Gentium, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 11.

[9] Molti sacerdoti erano costretti a "chiudersi nel bozzolo" a causa della loro età, l'accesso agli ospedali e alle case di cura era limitato, le opportunità di visitare i malati e gli anziani non erano disponibili.

[10] Cfr. *Gaudium et Spes*, 1.

[11] Papa Francesco, *Sogniamo: Il cammino verso un futuro migliore*, (Simon and Schuster: Londra, 2020) p.80

[12] *Deus Caritas Est*, 1.

[13] Segreteria Generale per il Sinodo, *Suggerimenti per le diocesi e le conferenze episcopali sulla preparazione della sintesi*, 2.3.

[Christus Vivit: Esortazione post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio, marzo 2019.

[15] *Amoris Laetitia*, 303.

